



Fondazione
Città di Roncade

**MISURE ORGANIZZATIVE
RELATIVE ALLA
TRASPARENZA EX
D.LGS. 33/2013 E
ALLA PREVENZIONE
DELLA CORRUZIONE EX
L. 190/2012.**

IL DIRETTORE DELLA FONDAZIONE
DOTT. Luigi Iacono

Sommario

1. PREMESSA	3
1.1 La trasparenza per le attività di pubblico interesse.....	3
1.2 Misure di prevenzione della corruzione ex L. 190/2012.....	4
2. MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE NELLA FONDAZIONE CITTA' DI RONCADE	4
2.1 Nomina del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	5
2.2 Soggetti che concorrono alla prevenzione della corruzione	6
2.3 Individuazione delle aree di rischio	7
Definizioni	7
Metodologia e criteri di individuazione delle aree di rischio.....	8
2.4 Misure per la gestione dei rischi.....	10
2.5 Formazione.....	11
2.6 Obbligo di astensione in caso di conflitto di interesse	11
3. TRASPARENZA	11
3.1 L'Accesso Civico.....	12
3.2 Azioni da intraprendere	13
3.3 Misure di monitoraggio e di vigilanza sull'attuazione degli obblighi di trasparenza	14

1. PREMESSA

Con la deliberazione n. 1134 dell'8 novembre 2017 l'ANAC ha approvato in via definitiva le *"Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici"*.

Le nuove linee guida sostituiscono totalmente le precedenti disposizioni, che erano prevalentemente contenute nella determinazione n. 8/2015, e risentono delle modifiche al quadro normativo operate dal D. Lgs. 97/2016 e dal D. Lgs. 175/2016, come modificato ed integrato dal D. Lgs. 100/2017.

1.1 La trasparenza per le attività di pubblico interesse

Il nuovo art. 2-bis del D. Lgs. 33/2013, introdotto dal D. Lgs. 97/2016, prevede che la medesima disciplina dettata dal D. Lgs. 33/2013 per le pubbliche amministrazioni in materia di trasparenza si applichi, *"in quanto compatibile"*, anche a: enti pubblici economici e ordini professionali, società in controllo pubblico ed enti di diritto privato in controllo pubblico.

Ai sensi dell'art. 2-bis del D. Lgs. 33/2013, comma 2 lettera c), gli enti privati in controllo pubblico sono le associazioni, le fondazioni e gli altri enti di diritto privato comunque denominati, anche privi di personalità giuridica, che soddisfano contemporaneamente i seguenti requisiti:

- hanno un bilancio superiore a € 500.000;
- la loro attività è finanziata **in modo maggioritario per almeno due esercizi consecutivi nell'ultimo triennio da pubbliche amministrazioni;**
- la totalità dei titolari o dei componenti dell'organo di amministrazione o di indirizzo è designata da pubbliche amministrazioni.

La **Fondazione Città di Roncade**, non soddisfacendo contemporaneamente i requisiti sopra richiamati, **non è un ente soggetto a controllo pubblico.**

Avendo però un bilancio superiore a € 500.000 ed esercitando attività di pubblico interesse è tenuta, ai sensi del paragrafo 2.3.3. delle Linee Guida, ad applicare la disciplina prevista in materia di trasparenza per le pubbliche amministrazioni

solo **limitatamente ai dati e ai documenti inerenti all'eventuale attività di pubblico interesse** svolta e solo "in quanto compatibile".

1.2 Misure di prevenzione della corruzione ex L. 190/2012.

Ai sensi del comma 2-bis all'art. 1 della L. 190/2012 **le società partecipate e gli enti di diritto privato non in controllo pubblico sono esclusi dall'ambito di applicazione delle misure di prevenzione della corruzione, diverse dalla trasparenza.** Relativamente a tali organismi, l'Anac ritiene opportuno che le Amministrazioni pubbliche partecipanti promuovano l'integrazione del "modello 231" con le misure volte a prevenire reati commessi in danno dell'organismo, oppure, in caso di mancata adozione di tale modello, **l'adozione di misure organizzative ai fini di prevenzione della corruzione ex L. 190/2012.**

Come precedentemente esplicitato la **Fondazione Città di Roncade** non è un ente in controllo pubblico, e non ha adottato, ad oggi, un modello 231. Si ritiene pertanto opportuno, al fine di prevenire ogni forma di corruzione, l'adozione di specifiche misure organizzative.

2. MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE NELLA FONDAZIONE CITTA' DI RONCADE

La Fondazione Città di Roncade, malgrado sia un ente di diritto privato non soggetto a controllo del Comune Fondatore Promotore, ritiene doveroso promuovere l'adozione di misure organizzative ai fini di prevenzione della corruzione ex L. 190/2012.

L'attività di prevenzione della corruzione all'interno della Fondazione Città di Roncade si articola nel seguente modo:

- nomina del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza;
- individuazione e valutazione delle aree di rischio corruzione e delle aree strumentali che possano facilitare il manifestarsi di attività illecite;
- predisposizione di specifiche procedure per implementare le azioni di prevenzione e controllo e per ridurre al minimo i fattori di rischio;

- pianificazione delle attività di monitoraggio;
- definizione dei flussi informativi verso il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione;
- predisposizione, pianificazione ed erogazione delle attività di formazione in tale materia.

Il presente documento ha valore precettivo fondamentale e dovrà essere osservato da tutti i dipendenti, ivi inclusi coloro che si trovino in posizioni apicali, i volontari e i collaboratori della Fondazione Città di Roncade.

Il presente documento è stato elaborato attraverso queste fasi:

- mappatura delle attività a maggior rischio di corruzione;
- accertamento del grado di rischio di commissione dei reati, contemplando i presidi in essere – risk assessment, valutato secondo le linee guida proposte dall'ANAC;
- determinazione, per ogni attività a rischio, delle eventuali esigenze di intervento utili a ridurre la probabilità che il rischio si verifichi.

2.1 Nomina del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza

L'art. 1, comma 7, Legge 190/2012 prevede che l'organo di indirizzo politico di ciascun Ente destinatario della norma individui il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza. L'organo di indirizzo politico della Fondazione è il Consiglio d'Amministrazione.

Il soggetto individuato come Responsabile deve essere in possesso dei seguenti requisiti oggettivi: a) stabilità dell'incarico; b) imparzialità di giudizio; c) inesistenza di ragioni di incompatibilità; d) professionalità ed onorabilità del soggetto designato.

Il Consiglio d'Amministrazione della Fondazione Città di Roncade designa il dott. Luigi Iacono – Direttore, quale Responsabile della prevenzione della Corruzione che, ai sensi dell'art. 43 del citato d.lgs.33/2013, svolge anche la funzione di Responsabile della Trasparenza.

L'RPCT valuta annualmente l'adeguatezza del documento e propone al Consiglio d'Amministrazione eventuali modifiche e/o integrazioni che si dovessero rendere necessarie, al fine di:

- implementare il documento, migliorarne l'efficacia e l'effettività, soprattutto qualora si verificano significative violazioni delle prescrizioni in esso contenute;
- adeguare il documento alle intervenute modifiche del quadro normativo e/o della struttura organizzativa dell'Ente.

Una volta approvato dal Consiglio d'Amministrazione, il documento, così come modificato:

- è pubblicato sul sito internet della Fondazione;
- viene reso noto a tutto il personale, a cura del Direttore.

2.2 Soggetti che concorrono alla prevenzione della corruzione

Il Piano definisce una serie di misure, ivi inclusi quelle in tema di trasparenza, che coinvolgono l'intera struttura organizzativa della Fondazione. Ed infatti, come è stato esplicito nel P.N.A, *"Nonostante la previsione normativa concentri la responsabilità per il verificarsi di fenomeni corruttivi in capo al RPCT, tutti i dipendenti delle strutture coinvolte nell'attività mantengono, ciascuno, il personale livello di responsabilità in relazione ai compiti effettivamente svolti. Inoltre, al fine di realizzare la prevenzione, l'attività del Responsabile deve essere strettamente collegata e coordinata con quella di tutti i soggetti presenti nell'organizzazione"*.

I soggetti che concorrono alla prevenzione della corruzione all'interno della Fondazione Città di Roncade – ciascuno nell'ambito delle proprie competenze e delle proprie mansioni ed incarichi svolti a qualsiasi titolo per conto dell'Ente – sono, dunque, tenuti a rispettare rigorosamente le prescrizioni del presente documento e ad evitare comportamenti, anche omissivi, tali da impedire od ostacolare il rispetto del documento ed i controlli relativi alla sua applicazione da parte dell'RPCT.

Nel seguito, dunque, una sintesi dei compiti/responsabilità dei soggetti che concorrono alla prevenzione della corruzione all'interno della Fondazione.

Consiglio d'Amministrazione

Il Consiglio d'Amministrazione ha le seguenti competenze:

- nomina il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza;
- approva le misure di prevenzione della corruzione nella Fondazione Citta' di Roncade.

Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza

Al R.P.C.T. sono riconosciuti poteri di vigilanza sull'attuazione effettiva delle misure, nonché di proposta delle integrazioni e delle modifiche delle stesse ritenute più opportune.

I compiti del RPCT sono:

- elaborazione ed aggiornamento della misure di prevenzione della corruzione nella Fondazione Citta' di Roncade;
- definizione del piano di formazione;
- verifica dell'efficace attuazione del presente documento e della sua idoneità;
- entro il 15 dicembre di ogni anno, redazione della Relazione recante i risultati dell'attività svolta, da comunicare al Consiglio d'Amministrazione e pubblicare sul sito della Fondazione.

Dipendenti, volontari e collaboratori

I dipendenti, i volontari ed i collaboratori esterni partecipano al processo di gestione del rischio osservando le misure contenute nel presente documento segnalando eventuali situazioni d'illecito e casi di conflitto di interesse che li riguardino al proprio responsabile, ed in ogni caso al RPCT.

2.3 Individuazione delle aree di rischio

Definizioni

Le "aree di rischio" rappresentano quegli ambiti di competenza, attività e intervento della Fondazione rispetto ai quali, in considerazione degli interessi in gioco, possono annidarsi vizi tali da alterare il fisiologico svolgimento dei relativi processi. Tali aree, quindi, devono essere individuate, analizzate e presidiate con attenzione.

Per rischio si intende l'effetto dell'incertezza sul corretto e puntuale perseguimento dell'interesse della comunità Roncadese e, quindi, sull'obiettivo istituzionale della Fondazione.

L'incertezza coincide con la possibilità che si verifichi un dato evento: lo sviamento dell'azione pubblica rispetto al soddisfacimento dell'interesse della collettività. Per evento si intende, quindi, il verificarsi di circostanze che si frappongono o si oppongono al perseguimento dell'obiettivo istituzionale della Fondazione.

Metodologia e criteri di individuazione delle aree di rischio

Nell'ambito dell'organizzazione della Fondazione Città di Roncade le aree di rischio sono state individuate tenendo conto degli interessi privati necessariamente o potenzialmente coinvolti nell'attività della Fondazione stessa. Le misure di prevenzione devono essere adottate per prevenire il rischio potenziale delle seguenti azioni:

- corruzione tra privati (art. 2635 c.c.);
- istigazione alla corruzione tra i privati (art. 2635 bis c.c.);
- malversazione a danno dello Stato;
- induzione indebita a dare o promettere utilità;
- corruzione di persona incaricata di pubblico servizio;
- istigazione alla corruzione;
- abuso di ufficio.

Al fine dell'individuazione delle aree di rischio e dei rischi correlati è stato attivato un processo costituito dalle seguenti fasi:

a) Mappatura dei processi attuati dalla Fondazione. La "mappatura" consiste nella descrizione delle attività di competenza della Fondazione, delle relative fasi e delle responsabilità per ciascuna fase.

b) Analisi del rischio per ciascun processo.

SPECIFICA SULL'ANALISI DEL RISCHIO

La valutazione del rischio di un singolo evento avviene utilizzando indici di valutazione della probabilità del rischio (come la discrezionalità, rilevanza esterna, complessità del processo, valore economico, frazionabilità del processo, controlli), e indici di valutazione dell'impatto del rischio stesso

(impatto organizzativo, impatto economico, impatto reputazionale, impatto organizzativo, economico e sull'immagine).

I valori attribuiti complessivamente agli indici di valutazione della probabilità del rischio possono essere :

0 nessuna probabilità; 1 improbabile; 2 poco probabile; 3 probabile; 4 molto probabile; 5 altamente probabile.

I valori attribuiti complessivamente alla valutazione dell'impatto possono essere:

0 nessun impatto; 1 marginale; 2 minore; 3 soglia; 4 serio; 5 superiore.

La valutazione complessiva del rischio avviene moltiplicando il valore della frequenza del rischio per il valore dell'impatto ovvero:

VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO = Valore Frequenza x Valore Impatto.

La valutazione complessiva del rischio (R) come sopra esplicitata può assumere, a sua volta, graduazioni diversificate, che vanno da un minimo di 0 ad un massimo di 25.

Livello di rischio

R=0 Rischio assente

R da 1 a 5 Rischio ACCETTABILE. Il rischio è sostanzialmente controllato; le procedure organizzative e l'applicazione delle norme tendono a garantire sostanzialmente la prevenzione della commissione di potenziali reati. L'azienda deve garantire periodici monitoraggi per verificare la loro adeguatezza nel tempo

R da 6 a 15 Rischio INTERMEDIO. Il rischio è parzialmente non controllato; il sistema preventivo deve essere implementato, agendo secondo ordini di priorità rispetto ai punteggi più alti ottenuti o rispetto alla gravità dell'impatto rilevato. Fondamentale il controllo nel tempo dell'effettività della prevenzione.

R da 16 a 25 Rischio ELEVATO. Il rischio è sostanzialmente non controllato; L'azienda deve adottare nel più breve tempo possibile misure preventive idonee, valutando la possibilità di intervenire anche sull'organizzazione aziendale. Il monitoraggio deve essere costante.

L'analisi del rischio, condotta come sopra descritto, ha consentito di ottenere una classificazione delle attività, in base al livello di rischio più o meno elevato. I risultati ottenuti sono rappresentati nella tabella riassuntiva di seguito riportata.

ATTIVITA'	probabilità	impatto	Rischio	Rischio
Selezione e reclutamento del personale. Elaborazione ed assegnazione orari di lavoro, gestione ferie e assenze.	2	2,25	4,5	ACCETTABILE
Elaborazione e pagamenti delle competenze spettanti al personale dipendente e non dipendente, dei contributi e dei premi.	2,17	1,5	3,25	ACCETTABILE
Acquisizione di forniture, servizi e lavori per il miglior funzionamento dei servizi e la manutenzione dei beni immobiliari nella disponibilità della Fondazione	2	2,25	4,5	ACCETTABILE
Approvazione di varianti nei procedimenti di acquisizione	2	2,25	4,5	ACCETTABILE
Pagamento dei fornitori	2	1,75	3,5	ACCETTABILE
Cura dei rapporti con gli utenti. Ammissione ai servizi trasporto sociale e pasti a domicilio	1,67	2,25	3,75	ACCETTABILE
Approvazioni transazioni	2	2,25	4,5	ACCETTABILE

L'attuazione graduale delle disposizioni del presente documento ha anche l'obiettivo di abbassare il grado di rischio rispetto a quanto risulta dalla fotografia sopra riportata.

2.4 Misure per la gestione dei rischi

La totalità dei processi mappati rientra in una classe di rischio accettabile. Alcune misure essenziali per la prevenzione del rischio di corruzione sono contenute nella normativa interna della Fondazione Città di Roncade ed, in particolare, nei

seguenti atti che ciascuno all'interno dell'organizzazione è tenuto a conoscere, applicare e rispettare:

- Regolamento del servizio trasporto sociale;
- Regolamento per l'assunzione di personale;
- Regolamento servizio pasti a domicilio;
- Regolamento dei contratti.

2.5 Formazione

La Fondazione Città di Roncade, nel corso della vigenza del presente documento, ritiene di sviluppare interventi di formazione/informazione, rivolti al personale e ai volontari, con la duplice funzione di prevenire e contrastare il fenomeno e fornire la massima informazione sulle situazioni concrete di rischio. Il fabbisogno formativo viene stabilito dal Responsabile per la Prevenzione della Corruzione.

2.6 Obbligo di astensione in caso di conflitto di interesse

Ai sensi dell'art. 1, comma 41, della L. n. 190/2012 è stabilito l'obbligo di astensione per il dipendente, nel caso di conflitto di interesse anche solo potenziale. La segnalazione dell'eventuale conflitto deve essere effettuata tempestivamente, per iscritto, al Direttore della Fondazione, che valuta se la situazione realizza un reale conflitto, idoneo a ledere l'imparzialità dell'agire amministrativo. Il Direttore risponde per iscritto al dipendente, sollevandolo dall'incarico o motivando le ragioni che rendono possibile la prosecuzione dell'espletamento dell'attività.

3. TRASPARENZA

Come evidenziato nella premessa la Fondazione è tenuta esclusivamente ad osservare gli obblighi di trasparenza limitatamente alle attività di pubblico interesse.

La Fondazione entro le scadenze stabilite dall' Anac aggiorna il presente documento al fine di favorire forme di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse e di concorrere ad attuare il principio democratico ed i principi costituzionali di uguaglianza, imparzialità e buon andamento. Il documento indica le iniziative previste per garantire un adeguato

livello di trasparenza, anche in funzione preventiva dei fenomeni corruttivi, la legalità e lo sviluppo della cultura dell'integrità. Il presente documento viene pubblicato sul sito istituzionale in "Documenti".

Il Decreto 33/2013 e le richiamate Linee Guida specificano i principali compiti del Responsabile della Trasparenza tra i quali quello di verificare l'adempimento da parte della Fondazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la qualità dei dati pubblicati.

In particolare, il Responsabile della Trasparenza:

- controlla l'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate;
- controlla e assicura la regolare attuazione dell'accesso civico;
- qualora ravvisi casi di omessa pubblicazione di atti ed informazioni che la Fondazione è tenuta a pubblicare in conformità a specifiche norme di legge, avvia gli adempimenti necessari alla relativa pubblicazione;
- individua i fabbisogni tecnologici a supporto della trasparenza, dettando le priorità di attuazione;
- definisce ulteriori categorie di informazioni e i documenti da pubblicare, nonché i relativi formati;
- provvede all'aggiornamento del presente documento.

3.1 L'Accesso Civico

L'accesso civico disciplinato dall'art. 5 del D.Lgs. n. 33/13, prevede l'obbligo di rendere noti i documenti, le informazioni o i dati, attribuendo allo stesso tempo il diritto di chiunque di richiedere i medesimi, nei casi in cui sia stata omessa la loro pubblicazione. La richiesta di accesso civico come prevista dalla nuova normativa non necessita di alcuna limitazione e la legittimazione attiva del richiedente non deve essere motivata, è, inoltre, gratuita e va presentata al Responsabile della trasparenza, che dovrà poi pronunciarsi sulla stessa istanza. Nell'ipotesi di mancata pubblicazione dell'atto, documento o altra informazione, la Fondazione, entro trenta giorni, deve procedere alla pubblicazione nel sito del dato richiesto e contestualmente dovrà trasmetterlo al richiedente o in

alternativa potrà comunicare al medesimo l'avvenuta pubblicazione e indicare il collegamento ipertestuale a quanto richiesto.

Se, invece, il documento, l'informazione o il dato richiesti risultino già pubblicati ai sensi della legislazione vigente, la Fondazione provvederà a specificare al richiedente il relativo collegamento ipertestuale.

Ai fini dell'attuazione delle disposizioni sull'accesso civico di cui all'art. 5 del D.Lgs. n. 33/2013, gli interessati presentano apposita istanza al Direttore della Fondazione, che svolge altresì le funzioni di Responsabile della trasparenza. Nei casi di ritardo o mancata risposta, il richiedente può ricorrere al Presidente del CdA, titolare del potere sostitutivo, il quale provvede entro 15 giorni dal ricevimento dell'istanza.

3.2 Azioni da intraprendere

Il programma delle azioni da intraprendere è essenzialmente mirato a realizzare quella serie di azioni che consentano l'adeguamento alla normativa vigente in materia e a garantire all'utenza un maggiore livello di trasparenza.

Si procederà con le seguenti azioni:

- creare sul sito web dell'ente l'apposita sezione Documenti;
- applicazione di quanto prescritto dalle delibere Anac, da ultimo per il 2018 la n.141 del 21.2.2018 e per il 2019 la n.141 del 27.2.2019 in materia di adempimenti di rilevazione della griglia di pubblicazioni e di attestazione di avvenuto assolvimento della pubblicazione entro il 30 aprile da parte del Direttore;
- pubblicazione, ai sensi del richiamato art.1, comma 125 della L.124/2017, entro il 28 febbraio di ogni anno delle informazioni relative a sovvenzioni, contributi, incarichi retribuiti e comunque a vantaggi economici di qualunque genere ricevuti da Pubbliche Amministrazioni nell'anno precedente;
- monitoraggio da parte del Responsabile della trasparenza sulla pubblicazione di contenuti sul sito istituzionale della Fondazione, dei documenti prescritti dall'Allegato 1) delle citate Linee guida relativamente agli enti di diritto privato di cui all'art. 2 bis co.3 del D.Lgs.33/2013

limitatamente alle attività di pubblico interesse come da seguente prospetto.

Denominazione dato	scadenza
Misure organizzative relative alla trasparenza e alla prevenzione della corruzione	Annuale
Griglia di rilevazione	Annuale entro il 30 Aprile
Scheda di sintesi sulla rilevazione	Annuale entro il 30 Aprile
Attestazione Direttore	Annuale entro il 30 Aprile
Attività e procedimenti di interesse pubblico	Semestrale
Sovvenzioni e contributi	Annuale 28 febbraio
Bilancio	Annuale
Carta dei servizi	Annuale entro il 30 Aprile
Class Action	Tempestiva
Costi contabilizzati	Annuale entro il 30 Aprile
Accesso civico generalizzato e semplice	Tempestiva
Registro degli accessi	Semestrale

3.3 Misure di monitoraggio e di vigilanza sull'attuazione degli obblighi di trasparenza

Il Responsabile per la trasparenza esercita a funzione di controllo dell'effettiva attuazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente e da questo programma, predisponendo apposite segnalazioni al Presidente in caso riscontrato mancato o ritardato adempimento. Tale controllo viene attuato attraverso appositi controlli a campione con periodicità predefinita di verifica dell'aggiornamento delle informazioni pubblicate e attraverso il monitoraggio effettuato in merito al diritto di accesso civico (art. 5 D.Lgs 3/2013). Per ogni informazione pubblicata verrà verificata:

- la qualità;

- l'integrità;
- il costante aggiornamento;
- la completezza;
- la tempestività;
- la semplicità di consultazione;
- la comprensibilità;
- l'omogeneità;
- la facile accessibilità;
- la conformità ai documenti originali in possesso dell'amministrazione;
- la presenza dell'indicazione della loro provenienza e la riutilizzabilità.

In sede di aggiornamento annuale del presente Documento viene rilevato lo stato di attuazione delle azioni previste e il rispetto degli obblighi di pubblicazione.

Una volta l'anno è organizzata una sessione di informazione e dialogo con i componenti il C.d.A ed i dipendenti in tema di trasparenza ed in tale occasione il Responsabile della Trasparenza espone sinteticamente gli obiettivi conseguiti nel periodo di riferimento dando, successivamente, spazio alle domande e agli interventi dei soggetti interessati.